

140

L E T T E R E

no, voi vedete che il *si dolga* vuole un caso retto, e il *taccia* ne vuole un obliquo; ora io non so se quel *colui*, donde comincia il quarto di questi versi, basti a soddisfare così all' uno, come all' altro d' essi verbi, facendo insieme da retto e da obliquo. Io ne dubito. Voi vel vedrete meglio di me. Non dubito già che gli altri otto versi, che vengono dietro a questi, e che contengono la ciancia di quel *colui*, non siano e costumati e graziosi e giocondi e belli senza fine, e quella repetitione della parola *caro*, onde essi si adornano, vale secondo me un tesoro. Nei cinque versi poi, che parlano dell' Abate, o io male intendo il carattere, o voi avete scritto: *una man tiensi a posta*. Ma se così avete scritto, non so se la espressione sia così felice e così chiara, come è tutto il restante della satira vostra. Gli altri, che fan guerra al guerriero, non posso dirvi quanto mi piacciono, ma forse mi piacerebbono più, se in alcuna loro picciola parte fossero più costumati. *Razante* non direbbon forse questi ciarlotti dei caffè, ma *rasante*, e così scriverei
io;